

→ **Lo spionaggio** organizzato dall'ex tesoriere Belsito: «Bossi sapeva»

→ **Bobo furioso** col Senatur: «Se mi ha tradito un amico non farò sconti»

Dossier contro Maroni

L'ex ministro: «Fuori i colpevoli o vado via»

Tra diamanti e veleni, nella Lega ora scoppia il caso del dossier contro Maroni preparato da Belsito. L'ex ministro cerca i "mandanti": «Se i colpevoli non saranno cacciati me ne andrò io». L'ex tesoriere: Bossi sapeva.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Tra diamanti, lingotti, epurazioni, e ora persino dossier e spioni, la Lega sprofonda sempre più nel fango. Dopo la rocambolesca restituzione dei preziosi e di un'Audi da parte dell'ex tesoriere Belsito, ieri è spuntata un'altra chicca in questo cinepanettone in salsa padana. Già, perché l'ormai espulso Belsito, come rivela un'inchiesta di Panorama, avrebbe nei mesi scorsi preparato un dossier per screditare Roberto Maroni.

Visure camerali, appunti scritti a mano: questo il contenuto del dossier, che Belsito avrebbe affidato a un detective privato di Genova, pagato, a quanto apre, coi soldi della Lega. Nel mirino degli spioni le barche, un catamarano e due motoscafi, riconducibili secondo il detective all'ex ministro dell'Interno. «Non appena ho capito chi fossero i miei nemici nel partito, ho deciso di fare un po' di ricerche su quelli che sostengono di essere "trasparenti", "puliti" e "corretti", ha spiegato Belsito a Panorama.

MARONI FURIOSO CON BOSSI

E ha aggiunto una postilla al veleno, che rischia di far scoppiare una «guerra termonucleare», come dice Maroni, tra l'ex ministro dell'Interno e il Senatur in persona. «Gli ho detto che mi sentivo accerchiato e che stavo cercando di capire alcune cose su Maroni. Se mi ha scoraggiato? In realtà non mi ha detto niente», ha detto Belsito, riferendo-

si al vecchio Capo. Parole che hanno fatto infuriare il Bobo, pronto, a questo punto, a uno scontro frontale con l'amico di una vita. «Non mi fermerò fino a quando gli eventuali colpevoli non saranno cacciati. A tutti i livelli. Altrimenti me ne andrò io». «E pazienza - aggiunge sibillino - se dovessi scoprire di essere stato tradito da un amico o presunto tale: non ci saranno sconti per nessuno».

L'ex titolare del Viminale, che afferma di aver visto il dossier e lo giudica «ridicolo» («hanno persino confuso Portose in Slovenia con Portorosa in Sicilia, dove ho tenuto una barca per tre anni: sembrano Qui, Quo e Qua...»), è convinto che ai piani alti di via Bellerio sapessero. Che qualcuno abbia «autorizzato», se non addi-

Rosi e i preziosi
«I diamanti li ho comprati con i miei risparmi»

Rosi e il futuro
«Non mi dimetto dal Senato. Io con Grillo? Tutto può succedere»

rittura ispirato l'azione di Belsito. E ora vuole stanare Bossi. Se davvero Maroni accetterà che il Senatur sapeva, la Lega rischierebbe di implodere. Altro che tregua fino al congresso di giugno.

In attesa di un incontro tra i due, i parlamentari più vicini a Maroni cercano di buttare acqua sul fuoco, spiegando che i sospetti di Bobo sarebbero puntati su Rosi Mauro e Marco Reguzzoni, l'unico cerchista finora superstita nelle pulizie di primavera, visto che il suo nome non compare nelle inchieste. Proprio lui, l'uomo che nel 1995 cercò di espellere Maroni dalla sezione di Varese, è nel mirino

dei maroniani. Che in lui vedono il più abile e dunque pericoloso esponente del Cerchio. Ieri è emerso, da fonti parlamentari, che anche tre tra gli uomini più vicini a Maroni sarebbero stati oggetto di dossier: i deputati Gianluca Pini, Gianni Fava e Fabio Rainieri. Una manovra ad ampio raggio, dunque, per eliminare politicamente i più agguerriti nemici del Cerchio. Un teorema tutto da dimostrare. Ma Maroni sembra convinto di poter andare fino in fondo.

PAURA TRA GLI ORFANI DEL SENATUR

Tra gli ex cerchisti si respira un'aria pesante. «Sembra che Maroni si sia messo in testa di cacciare addirittura Bossi...», sorride amaro un deputato. Tra gli orfani del Senatur cresce la preoccupazione. Si teme che il vecchio Capo, nonostante il loro pressing, possa rassegnarsi a fare il padre nobile, lasciando campo libero all'eterno secondo. La paura è che le inchieste possano dare il colpo finale alla vecchia guardia.

Intanto, il Bobo si fa beffe di Lorenzo Bodega, il senatore cerchista che è uscito dal gruppo in protesta con la scelta di cacciare Rosi Mauro. «Sento odore di resa dei conti. È un clima nel quale non mi posso e non mi voglio riconoscere», commenta amaro il senatore. E il Bobo gli risponde beffardo: «Bodega, boh...». Un altro cerchista, Giacomo Chiappori, solidarizza con l'esule: «Lo capisco, ma la Lega è ancora casa nostra e gente come noi la può ancora difendere!».

Rosi Mauro, intervistata a Matrix, si difende: «I diamanti? Compro sempre tutto coi miei risparmi». E aggiunge: «Maroni? Non riesco più a pronunciare nemmeno il suo nome. Non ho mai incitato i militanti contro di lui, non ho mai sentito parlare di dossier, né di spiate». Chicca finale: «Non lascerò la vicepresidenza del Senato. Io con Grillo? Tutto può succedere...».



Rai, la riforma della governance sarà discussa a Montecitorio

La famosa riforma della governance Rai che sembrava essere diventata una chimera, sarà discussa alla Camera nelle commissioni Telecomunicazioni e Cultura a partire dal 3 maggio. È il giorno prima dell'apertura dell'assemblea degli azionisti Rai che dovrà approvare il bilancio 2011 (probabilmente andrà deserta, la seconda convocazione è l'8). Dopo questo passaggio il Cda di Viale Mazzini chiude definitivamente il suo mandato e si pone la questione del rinnovo, che il Pd non vuole avvenga con i criteri della leg-